LA FELICISSIMA

ENTRATA

DELLA SERENISSIMA

REGINA DI SPAGNA,

DONNA MARGARITA D'AVSTRIA

Nella Città di Ferrara il dì 13. Nouembre

M D XCVIII.

Hauuta dal Caualier Reale.

In Ferrara, Per Vittorio Baldini, Stampatore Camerale.

IOVEDI' à sera, che fù alli 12. del presente mese di Nouembre, arriuò la Sereniſſima Regina Donna MARGARITA d'Auſtria all'Iſola, luogo ameniſſimo al Ponte di Lago ſcuro, lontano da Ferrara tre miglia, oue fù riceuuta, ſpeſata, & ſeruita nobiliſſimamente dalla famiglia di Noſtro Signore. Et la mattina ſeguente per tempo fù fatto ſapere à Sua Maeſtà, che à ſuo piacere poteua entrare in Ferrara, & ſubito fù dato riſpoſta, che alle 22. hore ſarebbe comparſa alla Città: Onde Sua Beatitudine mandò li doi Legati, che furono l'Illuſtriſſ. Card. Bandino, & l'Illuſtriſſ. Cardinale San Clemente accompagnati nobiliſſimamente da molti Prelati, & Gentil'huomini, & due compagnie di lancie, & vna d'Archibugieri à cauallo, & appreſſo le carozze, & letica, quali arriuorono cõ belliſſimo ordine alla detta Iſola, oue fatte le debite cerimonie da gl'Illuſtriſſ. Legati à S. M. ella con la Sig. Arciducheſſa ſua Madre montò nella ſuddetta Carozza, & col ſeguito di tutta la ſua Corte, & del Sereniſſ. Arciduca Alberto, Duca di Gandia, e Duca d'Vmala, & il gran Conteſtabile Gouernatore di Milano, l'Ambaſciatore di Spagna, & il Prencipe D. Zanges, D. Maſſimiliano Triſtiani, & vna Principeſſa Tedeſca, con molti altri Signori Titolati in Lettiche, & Carozze, & con bell'ordine ſe ne venne verſo la Porta de gli Angeli, oue poco lontano ſmontò in vno alloggiamento di legnami iui fabricato à poſta, quale era riccamente adobbato co'l ſuo Baldachino, & ſedia; iui ſi trattenne Sua Maeſtà ſino, che comparſe il ſacro Collegio de' Cardinali, veſtiti Pontificalmente per riceuerla, & accompagnarla ſino al Palazzo con le loro famiglie, & gionta verſo li ſudetti Cardinali quali fecero in giro belliſſima viſta, Sua Maeſtà parlò con l'Illuſtriſſ. Cardinale de' Medici, & poſcia fù ſalutata da tutti, & tolta nel mezo da gl'Illuſtriſſimi Cardinali Sforza, & Mont'Alto, & gionti alla porta della Città, furono ſparati molti pezzi d'Artiglieria. Erano ſopra la detta Porta dalla parte di fuori dipinte tre Armi, cioè quella di S. Santità nel mezo, alla ſiniſtra quella della Regina & alla deſtra quella del Rè Cattolico con l'inſcrittione

Angeli gaudent Mortales exultant Margaritam Auguſti ſanguinis.
Pietatis virtutumque omnium ſplendore lucidiſſimam ſimul lætiſſime excipiunt.

Dentro dalla Porta erano parimente dipinte cinque Arme, quella del Papa nel mezo, à man dritta quella del Rè di Spagna, & dell'Arciduca Alberto, & alla ſiniſtra quella della Regina di Spagna, & della Sereniſsima Infante, moglie di eſſo Arciduca Alberto con queſti verſi ſopra.

Vrbem aduentus tui lumine illuſtratam
Regina redde nunc hoſpitio glorioſam.

Entrò dunque S. M. felicemente alle 23 hore con tempo tranquillo, che parue, che il Cielo ſi foſſe raſſerenato alla ſua Real preſenza. Comparuero per vanguardia (dopò eſſer'entrati molti carriaggi, & carri carichi di diuerſe robbe, e bagaglie, con la Letthica, e Carrozza di S. M. guarnita d'oro riccio ſopra riccio, & li carroccieri ſcoperti) due Compagnie di caualli, vna d'Archibugieri, l'altra di Lancie, co i loro Trombetti veſtiti à duolo, con le bandirole negre in cima le Lancie, ch'erano della guardia del gran Conteſtabile di Milano. Dopò queſte ſeguiuano buon numero di caualli di Corte: Appreſſo ſeguiuano due Compagnie della guardia dell'Illuſtriſs. Cardinale Aldobrandino Legato, vna d'Archibugieri, l'altra di Lancie; Dopò veniuano otto Trombetti, con vno in mezo, che ſonaua legnaccare grandi come Tamburri. Dietro à queſti ſeguiuano le valigie de gl'Illuſtriſſimi Cardinali, & dopò molti Signori Milaneſi, & altri gentil'huomini à troppe, tutti veſtiti di bruno. Seguiuano poi le Mazze de gl'Illuſtriſsimi Cardinali ſopra le Mule Pontificalmente guarnite di roſſo; Et eſsi Illuſtriſsimi Cardinali con cappe paonazze al numero di dicinoue, cioè Fiorenza, e Aſcoli, Montelparo, e Borromeo, Camerino, e Giuſtiniano, Bandino, e San Clemente, Baronio, e Auila, Bianchetto, e Geuara, Arrigone, e Farneſe, Santiquattro, Aldobrandino, e Ceſis, con la guardia de' Suizzeri di Noſtro Signore. Compariua la Sereniſsima Regina in mezo alli Illuſtriſsimi Cardinali Sforza, e Mont'alto, con la ſua guardia di Tedeſchi veſtiti di velluto nero. Sua Maeſtà era ſopra vna bianca Chinea, con gualdrappa di tela d'argento, tutta trinata d'oro, & lei veſtita di nero, con vn cappottino di ſeta nera, & vna ricca, & vaga acconciatura di teſta, la quale era ſcoperta, in modo, che ſi vedeuano i ſuoi belliſsimi capelli, che pareuano fila d'oro. Dopò la Regina veniua la Sereniſsima Arciducheſſa ſua Madre pur à cauallo d'vna Chinea tutta guarnita di velluto paonazzo trinata d'oro; Queſte Chinee coſi fornite le furono mandate da Noſtro Signore. Al pari di eſſa Arciducheſſa à man manca v'era il Sereniſs. Arciduca Alberto veſtito di bruno. Seguiuano poi per retroguardia vna Compagnia d'Arcieri à cauallo, tutti con Archibugi in mano veſti-

vestiti di nero; & dopò essi veniuano i cauai leggieri di S. Santità. In vltimo veniua vn numero infinito di Carrozze da Campagna piene di Signore, & Dame di S.M. Con quest'ordine per la strada de gli Angeli sene venne verso il Cortil maggiore, & gionta al palazzo dell'Eccellentiß. S. Ambasciatore dell'Imper. ritrouò vna sopraporta vagamente dipinta, adornata di Festoni; In questa porta vi era vna donna, che teneua vna gran base, sopra laquale erano quattro Armi, cioè quella di S. Santità, dell'Imperatore, del Re di Spagna, & dell'Arciduca Alberto, che veniuano diffese dalla Religione, e Giustitia; & dal Cielo scendeua la Vittoria, che con mano accennaua verso le sudette Armi. Seguitando S. Maestà il viaggio, & arriuata alla piazza del Duomo, passò sotto vn'Arco trionfale fabricato dinanzi la porta del Cortile molto artificiosamente, sostentato da quattro colonne à guisa di quelle di Tito in Roma, con due statue dai lati, quella à man dritta con corona di Lauro, & vna facella in mano con questo moto Iugum. Quella à sinistra pur con la face, co'l moto Maritale. Nel frontispicio, PHILIPPO ET MARGARITAE Austriacis, Imperatorum gloria, suaque pietate inclitis, vt Catholicorum Regum soboles propagetur, Matrimonio diuinitus, coniunctis anni multi, liberorum copia, perpetua fœlicitas.

Ne' nichi v'erano due statue con trombe, significanti la Fama, & nella cima l'Armi di S. Santità nel mezo, alla dritta quella del Re di Spagna, alla manca quella della Regina. Gionta che fù nel Cortile, trouò vna gran Scala fabricata di legnami, con le sue sponde, a piè della quale, sopra le basi v'erano le statue de' Santi Apostoli Pietro, & Paolo; nel qual loco sendo S. Maestà dismontata salì à piedi sopra la detta scala in mezzo alli doi Cardinali sudetti, & appresso l'Arciduchessa Madre con l'Arciduca, & gli altri di mano in mano; Et si ritirò in certe stanze contigue alla Regia Sala del Concistoro, nel qual loco si trattenne, sino che dal Signor Bernardino Scotto Milanese fù recitata vna breue: ma elegante Oratione à S. Beatitudine laquale sedeua in capo alla medesima Sala in solio, in habito pontificale, circondato dal Sacro Collegio de' Cardinali. Nel fine dell'Oratione comparue S. Maestà con la Madre, & l'Arciduca, con tutte le lor corti, con molti torci accesi; Et gionti dinanzi à Sua Santità s'inginocchiarono tre volte ciascun di loro, & poi le bajciorono i Santissimi piedi, prima Sua Maestà, poi la Serenissima Arciduchessa Madre, & il Serenissimo Arciduca; alla qual Regina Nostro Signore si piegò, dandogli la Santissima Benedittione, & dicendo alcune paro-

le

le, & senza altra cerimonia si ritirò con gl'Illustrissimi Cardinali.

Sua Maestà se n'andò al suo partamento, nelle stanze noue, le quali era no parrate richissimamente, & in particolar vna Camera, che N. S. fece fare à posta per Sua M. che era sontuosa, ricca, & stupenda, della quale s'io volessi descriuere il tutto non basterebbe questi fogli. Le Signore, & Dame della Regina furono ancor loro alloggiate regalmente ne i Camerini contigui alle dette stanze di S. Maestà.

Sabbato mattina doppo, c'hebbe la Regina, con le sue Dame vdita la Santissima Messa, che celebrò S. Beatitudine andò à desinare con S. Santità, insieme con la Sereniss. Madre, & il Sereniss. Arciduca, & la seruì di Coppiere il gran Conestabile, & quando haueua beuuto, il Sig. Ambasciatore di Spagna le porgeua la saluietta.

La sera poi, l'Illustrissimo Cardinale Aldobrandino andò à cena con sua Maestà.

Domenica mattina per tempo cõparue S. Maestà richissimamente adornata da sposa, accompagnata da gli Illustrissimi Cardinale Farnese, & Santi quattro con tutta la sua corte, vestita à liurea sontuosa, & ricchissimamente, & la sua guardia de Tedeschi vestita di velluto, e seta rosso, & gialla, & anco la caualeria, con bandirole d'argento, rosso, & nero.

Entrata nella Chiesa Cathedrale, laquale era benissimo apparata, fu fatta Cappella papale, & si fece lo sponsalitio con quella sollennità, & cerimonia, che si conueniua; S. Maestà fù sposata dal Sereniss. Arciduca Alberto à nome del Catholico RE FILIPPO III. & il medesimo Arciduca sposò l'Illustrissimo Ambasciatore di Spagna, a nome dell'Infante di Spagna Donna Isabella Clara Eugenia, sorella del Rè, ch'egli ha preso per moglie.

In quel giorno doppo desinare in segno d'allegrezza si fecero maschere oue la sera in Giuecca si videro molte Dame, & Cauallieri in maschera, & tanto popolo d'ogni qualità, che i caualli, et le carozze non poteuano darsi luoco, ancor che voltassero fino alle fosse del Castello, & arriuassero fino presso il pallazzo dell'Illustrissima Signora Donna Marfisa. Sua Maestà non vi venne per essersi communicata la mattina.

La sera poi sopra la sala grande si fece vna bellissima festa, allaquale venne gran numero di Dame Ferrarese in maschera, vagamente adornate; all'arriuo delle quali, di mano in mano, che saliuano la scala erano salutate da vn gran numero di Trombe, & tamburri, & nella sala da musici, & suoni diuersi.

Il

Il Lunedì S. Maestà andò a Santa Maria del Vado a vedere il Sangue Miracoloso, & poscia à S. Vito, oue vdì vn soauissimo concerto di Musica da quelle Reuerende Suori.

Il dopò disnare al tardo, si prouarono 30. Donne Comachiesi per fare il dì sequente nelle fosse del Castello vna bellissima regata in sei barchette, le quali erano vestite di Cendado a liurea, à cinque à cinque, cioè verde, rosso, giallo, giallo e turchino, bianco, & bianco, & turchino, con i loro capelli, & penacchi de' medesimi colori. Alcune sonauano cembali, & cantauano alla lor vsanza, & rendeuano lieto spetacolo.

Il medesimo lunedì a sera fu prouato nella sala della guarda di N. Sig. in castello la Rappresentatione di Giudit & Oloferne in lingua latina, che si recitò la sera seguente dalli Scolari de i P. Giesuiti a sua Maestà.

Martedì alle 22. hore in circa; le sudettte Donne vestite come di sopra, fecero la Regatta, tre Barche alla volta, le quali à suon di trombe si partirono dal ponte della Rosa, vogando con gran prestezza, & leggiadria, & passando sotto'l Reuelino, la prima, che giunse nella fossa del Castello verso la Giudecca guadagnò il palio, ch'era di Raso cremesino, & in questa erano le Donne vestite di giallo. L'altro palio ch'era di Raso Turchino fù nel medesimo modo guadagnato dalle Donne vestite di Turchino, e giallo. Questo spettacolo passò così lietamente, & con tanta allegrezza, che ogn' uno restò pieno di marauiglia, perciochè nelle medesime barchette esse cantauano suonauano i loro cembali, & danzauano, con gran leggiadria.

Sin quì hò breuemente scritto quanto per me si è potuto sapere; non mancheranno spiriti eleuati, che narreranno minutamente, & con più elegante stile, quanto è successo.

1531-500